



INSIEME

DOMENICA XXVIII DEL T. O. (anno B) 13 OTTOBRE 2024

Dal Libro della Sapienza (Sap 7,7-11)

⁷Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. ⁸La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, ⁹non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. ¹⁰L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. ¹¹Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

È il libro più recente dell'A.T. essendo stato composto in lingua greca, attorno al 50 a.C., probabilmente ad Alessandria d'Egitto, da un autore sconosciuto, sicuramente un ebreo esperto di filosofia, di religione e di etica (non certo Salomone, vissuto 800 anni prima, che comunque rimane il prototipo della saggezza). Il libro della Sapienza non è considerato Canonico dagli Ebrei (perché originariamente scritto in greco), dai Protestanti (ritenuto apocrifo) e dei Testimoni di Geova. È canonico, invece, per Cattolici e Ortodossi assieme ad altri sei testi detti *deuterocanonici* (cioè inseriti posteriormente: Tobia, Giuditta, 1-2 Maccabei, Bàruc, Siracide). In esso, l'autore racconta che, attraverso una preghiera assidua, ha chiesto a Dio non il potere, non il denaro, ma la sapienza. Una scelta controcorrente perché la maggioranza degli uomini cercano e perseguono la potenza «scettri e troni» (v. 8), la ricchezza «gemme, oro, argento» (v. 9), «la salute, la bellezza e la luce» (v. 10). Il vero uomo rinuncia a tutto per avere la sapienza, perché, in realtà, essa rappresenta la somma di tutte le ricchezze e perché tutto deriva da essa. La sapienza, dunque, ha un valore incalcolabile. Il saggio riconosce in essa la vera guida morale nella vita, è la strada che conduce all'amicizia con Dio. È un richiamo, quanto mai attuale per un mondo sempre più fatuo e vanesio, per uomini sempre più tesi al tornaconto personale, oltre ogni limite di ragionevolezza, per la diffusa incapacità di cogliere l'essenza della vita.

QUANDO ABBIAMO LA SALUTE ABBIAMO TUTTO ?

Non era proprio di questo parere l'autore misterioso del Libro della Sapienza (amata più della salute) E dire che questa espressione ritorna tante volte nel nostro parlare quotidiano. Non è solo questione di pareri, ma il detto biblico nasconde qualcosa di molto più importante. Conosco persone che corrono dal medico appena scoprono una brufoletta strana e pensano già che sia un tumore. Altre persone che tengono duro e sopportano le pene dell'inferno prima di farsi visitare e curare. E' pigrizia? E' paura? Dipende dal carattere. La Sapienza per un ebreo non era il risultato di tanti studi raggiunti col cervello e confermati dai diplomi dalla diocesi, quanto piuttosto la capacità di vivere ogni giorno, sempre confidando in Dio, ma con la concretezza pratica di chi affronta i problemi legati alla vita quotidiana secondo la volontà di Dio. La salute è importante, siamo d'accordo. Ma se io avessi perso la salute, dovrei essere costretto in carrozzella e vivere dipendendo da chi mi imboconca, mi pulisce, mi lava, mi pettina e mi porta a fare un giretto fuori casa? Se io paralizzato avessi bisogno di cacciare una mosca impertinente dal naso, grattarmi sulla puntura di zanzara dalla caviglia preferita senza poterlo fare? La mia vita sarebbe dunque dirsi conclusa? Non avendo la salute sarei solo un essere povero e indegno di vivere? Ecco la nostra malattia ed ecco la Sapienza della mia povertà e del mio limite. Dio mi ama per quello che sono e per quello che posso fare. Lui mi chiede di fare il possibile secondo le mie capacità e non secondo i miei risultati. Questo fa di Lui un vero papà.

Don Fabrizio

DOMENICA 13 ottobre 2024 - DOMENICA XXVIII del TEMPO ORDINARIO

INTENZIONI delle SANTE MESSE

| | | | |
|-----------|--------|-----------|---|
| Sabato | 12-ott | ore 19.00 | def. Luigi Netto; def. Italo e Lucio Papi; def. Giuliana Pianca |
| Domenica | 13-ott | ore 08.00 | Anime |
| | | ore 11.00 | def. Rodolfo Bisceglia; def. Giovanni Gottage |
| | | ore 19.00 | Anime |
| Lunedì | 14-ott | ore 07.45 | def. Gianfranco0 e Silvio Camarotto; def. Maria Modolo |
| Martedì | 15-ott | ore 07.45 | def. Francesco, Giuseppe, Franco e Giuseppina |
| Mercoledì | 16-ott | ore 07.45 | def. Patrizia, Fernando, Antonio, Luigia, Guida, Rosina e Rita |
| Giovedì | 17-ott | ore 07.45 | def. Angelo Zanette (ann.) |
| Venerdì | 18-ott | ore 07.45 | Anime |
| Sabato | 19-ott | ore 19.00 | def. Roberto Bellè ed Oliva De Pin; def. Livio e Laura Ros (ann.) |
| Domenica | 20-ott | ore 08.00 | Anime |
| | | ore 11.00 | def. Rodolfo Bisceglia ed Erminio Serafin |
| | | ore 19.00 | def. Paolo Roder; def. Rigo Sergio |

AVVISI

- OFFERTE della settimana: elemosina alle Messe E. 528,93; in memoria defunti E. 200,00; stampe E. 106,27; NN. E. 392,00
Lunedì 14 ottobre ore 20.30 : Incontro genitori catechismo

SANTI della SETTIMANA

Sant' IGNAZIO di ANTIOCHIA (17/10)

Ignazio visse tra il I ed il II secolo. Da Giovanni Crisostomo sappiamo che fu in contatto con gli altri apostoli e che fu un discepolo di Giovanni. Eusebio racconta che divenne terzo vescovo di Antiochia, detenne questa carica all'incirca per una quarantina d'anni e venne martirizzato a Roma, dove era stato portato prigioniero, mentre era imperatore Traiano.

Durante il suo lungo viaggio in nave, Ignazio continuò a predicare e scrisse: " *le sette lettere sante* " alle varie Chiese ed al vescovo Pollicarpo a cui affidò i cristiani della propria città.

Molti cristiani, durante le varie soste della nave, tentarono di aiutarlo a salvarsi. Nonostante ciò Ignazio decise di morire a Roma, verso il 117, nell'arena, per testimoniare la propria fede.

"Voi non perdetevi nulla ed io perdo Iddio se riesco a salvarmi - diceva - Mai più mi capiterà una simile ventura per riunirmi a Lui".

San LUCA, evangelista (18/10)

Luca visse nel I secolo. Eusebio ci dice che proveniva da Antiochia, in Siria, e che fu medico.

Era originariamente pagano e non si sa in che modo sia giunto a convertirsi. In contatto con gli Apostoli, fu seguace di Paolo che accompagnò in alcuni viaggi.

A Gerusalemme incontrò quasi sicuramente Maria e con le altre donne che erano state intorno a Gesù (come il suo Vangelo ci fa capire).

Rimase a Roma durante la prigionia di Paolo e qui si incontrò con Pietro e Marco. Restò nella città fin dopo la morte di Paolo e poi di lui si perdono le tracce. Si sarebbe recato nel Peloponneso e lì avrebbe scritto il suo Vangelo e gli Atti degli Apostoli.

Tra gli evangelisti è quello che, a partire dall'infanzia, ha dipinto la figura di Gesù nella maniera più incisiva.